

# CONCEPT PAPER

## Siena Conference on the Europe of the Future

7th edition



  
**VISION**  
CRAFTING THE FUTURE

## Di Francesco Grillo e Francesca Stefani

Il 2 aprile 2026, il Primo Ministro britannico Keir Starmer ha convocato una videoconferenza con i suoi omologhi dei 27 Stati membri dell'UE (più Canada, Bahrain, Norvegia ed Emirati Arabi Uniti)<sup>1</sup>. L'incontro si è svolto pochi giorni dopo che il Commissario europeo per l'Energia Dan Jørgensen aveva affermato che la "prolungata interruzione" delle forniture energetiche dovuta alla guerra in Iran avrebbe dovuto indurre i governi nazionali a considerare "misure volontarie di riduzione della domanda... con particolare attenzione al settore dei trasporti"<sup>2</sup> e dopo che il Ministro della Difesa italiano aveva riconosciuto di "essere costretto a sapere cose che non lo fanno dormire"<sup>3</sup>. In realtà, l'unico esito dell'incontro è stato fissare la data della riunione successiva.

Stiamo molto probabilmente avanzando impotenti verso lockdown che potrebbero somigliare a quelli imposti durante la pandemia di Covid-19, e verso rischi per la sicurezza che non riusciamo nemmeno a nominare (secondo il "Bulletin of the Atomic Scientists", non siamo mai stati così vicini a un evento nucleare), mentre l'UE continua ad assistere a una battaglia per l'"intelligenza artificiale" che cambierà tutto. Eppure, prima di dare un nome al problema, vale la pena dare un nome a ciò che è in gioco.

Eppure, l'Europa è ancora vista da molti come il luogo in cui si vive meglio. Questa è sia una buona sia una cattiva notizia. Può diventare il nostro potente vantaggio competitivo se comprendiamo che non riguarda soltanto il turismo; soprattutto in un mondo che sarà dominato da "robot che non possono sognare" (e tuttavia non lo stiamo usando perché è troppo... ovvio). Eppure, la "dolce vita" può anche diventare una trappola, perché siamo troppo comodi per sentire la rabbia di cui abbiamo bisogno se non vogliamo accompagnare docilmente il nostro declino.

Il paper è strutturato come segue:

SULL' EUROPA. ....	3
IL VERO NOME DELLA PARTITA DELLA COMPETITIVITÀ .....	7
A THIRD WAY FOR EUROPE .....	10
I PARTNERS, LE CONFERENZE E LA MISSIONE DI VISION .....	12

---

<sup>1</sup> <https://www.politico.eu/article/europe-up-policing-hormuz-strait-only-fighting-stops/>

<sup>2</sup> <https://www.politico.eu/article/brussels-urges-europeans-to-travel-less-to-avoid-spiraling-energy-costs/>

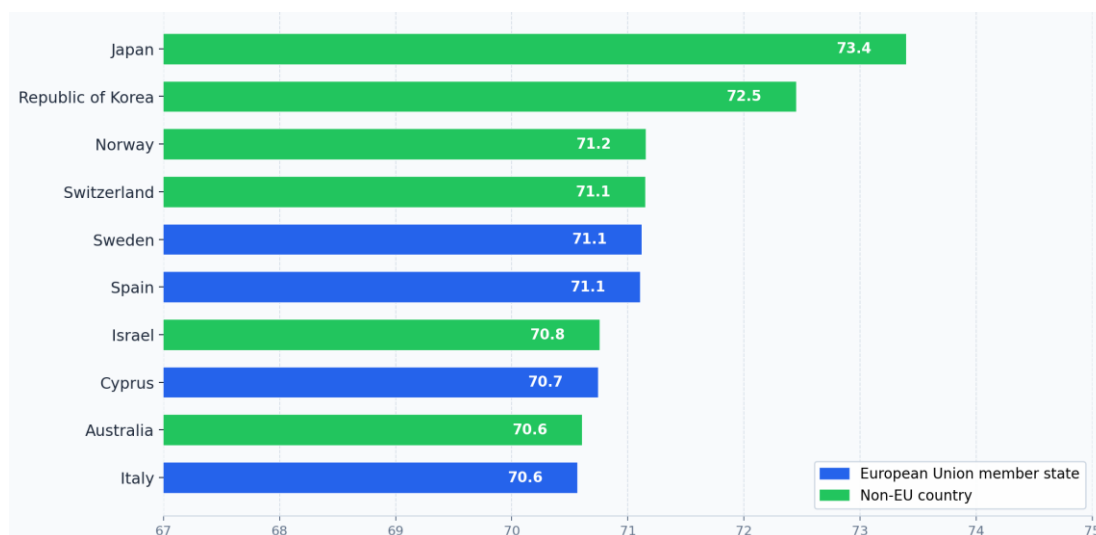
<sup>3</sup> <https://www.politico.eu/article/how-bad-will-europes-energy-crisis-get/>

## SULL' EUROPA<sup>4</sup>.

Nel 1776 fu *Thomas Jefferson* a stabilire, in modo celebre, che il diritto fondamentale di tutti gli uomini e di tutte le donne dovesse essere quello di “perseguire vita, libertà e felicità”. Fu quella Dichiarazione d'indipendenza a rendere questo “diritto” il tratto distintivo di una nuova era nata nelle ex colonie appena diventate Stati Uniti d'America.

Dopo due secoli e mezzo, i tre grafici successivi mostrano che è l'Europa a godere della migliore qualità della vita e, in realtà, il luogo in cui le persone possono “perseguire la vita” meglio che altrove (l'aspettativa di vita senza malattie croniche è più lunga che in qualsiasi altro luogo<sup>5</sup>), “libertà”<sup>6</sup> e la “felicità” (Finlandia e Danimarca figurano sul podio del World Happiness Report 2025)<sup>7</sup>.

**FIGURA 1 - I 10 Paesi per aspettativa di vita corretta per la salute (HALE)**



Source: WHO Global progress dashboard

<sup>4</sup> Questo era il titolo del bellissimo op-ed che Stanley Pignal ha scritto per la rubrica Charlemagne dell'Economist (<https://www.economist.com/europe/2025/04/10/the-thing-about-europe-its-the-actual-land-of-the-free-now>)

<sup>5</sup> <https://www.who.int/data/gho/data/indicators/indicator-details/GHO/gho-ghe-hale-healthy-life-expectancy-at-birth>

<sup>6</sup> <https://www.cato.org/human-freedom-index/2025>

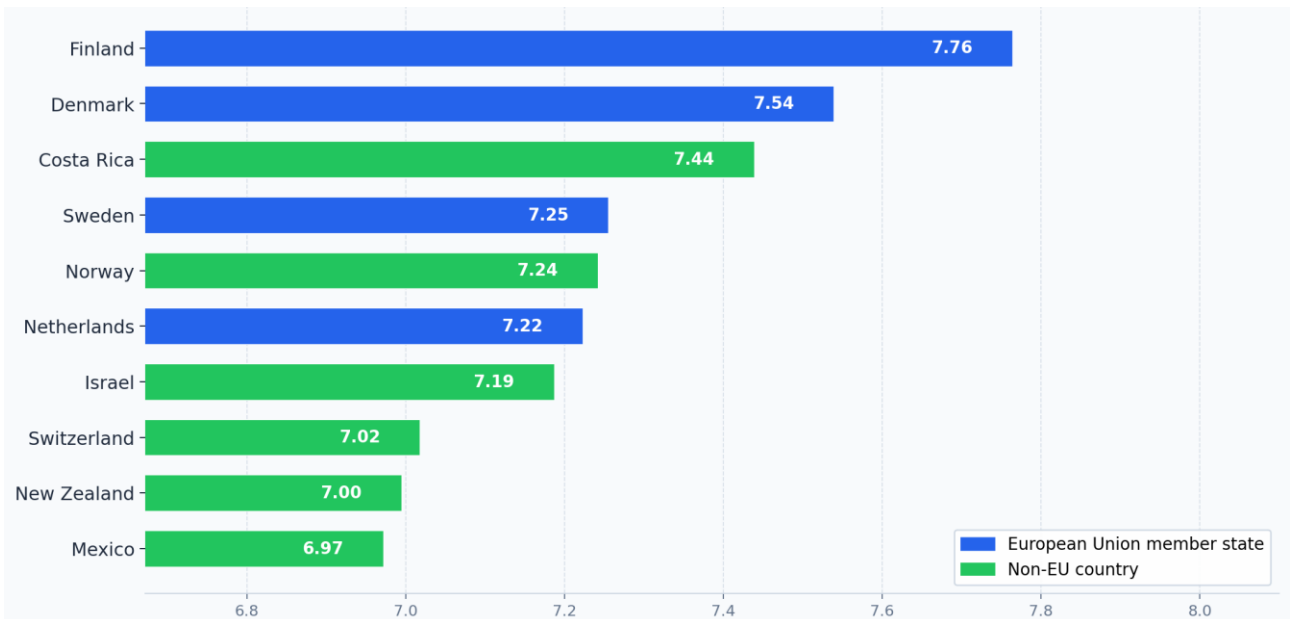
<sup>7</sup> 2025 World Happiness Report. <https://data.worldhappiness.report/table>

**FIGURA 2 - I 10 Paesi con il Freedom Index più alto**



Source: Freedom House - Countries and Territories

**FIGURA 3 - I 10 Paesi più felici**



Source: 2025 World Happiness Report

Eppure, il riconoscimento del valore di questo stile di vita non può diventare una ragione per voltarsi dall'altra parte. Tre minacce convergenti lo mettono in pericolo.

La prima è l'erosione della democrazia stessa. La democrazia non coincide con la libertà, eppure è una nozione normalmente associata alla libertà.

Il punteggio medio globale del Democracy Index, misurato dall'Economist Intelligence Unit, è diminuito quasi senza interruzioni dal picco del 2014-2015.

**FIGURA 4 - Punteggio medio globale del Democracy Index su 10 (2010 - 2025)**



Source: EIU

Sono state fornite molte spiegazioni per questo. Tuttavia, una delle più convincenti è che (a differenza del celebre argomento di Acemoglu<sup>8</sup> - democrazia e crescita appaiono correlate negativamente (sia tra i Paesi sviluppati sia tra quelli in via di sviluppo<sup>9</sup>). Questa tendenza non si limita ai Paesi autoritari in arretramento democratico. Riflette un divario crescente tra cittadini e istituzioni in tutto il mondo democratico, anche all'interno della stessa Unione europea. La risposta dell'UE alle crisi successive è stata troppo spesso incrementale, opaca e top-down. Questo è il deficit di legittimità che qualsiasi agenda credibile di riforma deve affrontare.

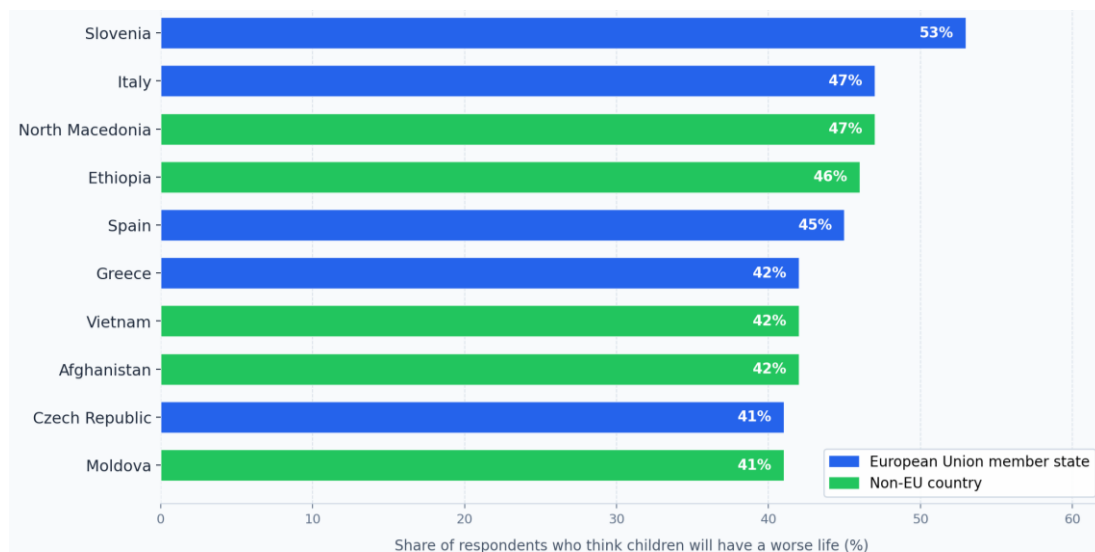
Anche l'idea di una felicità superiore può essere rovesciata.

I dati sul pessimismo generazionale sono particolarmente preoccupanti. Un sondaggio globale condotto nel 2022 ha rilevato che i Paesi le cui popolazioni erano più propense a credere che i propri figli avranno una vita peggiore della loro erano in misura sproporzionata europei, con Slovenia e Italia rispettivamente al primo e al secondo posto.

<sup>8</sup> <https://economics.mit.edu/sites/default/files/publications/Democracy%20Does%20Cause%20Growth.pdf>

<sup>9</sup> [https://www.researchgate.net/publication/330930288\\_Democracy\\_and\\_Growth\\_in\\_the\\_Twenty-first\\_Century\\_The\\_Diverging\\_Cases\\_of\\_China\\_and\\_Italy](https://www.researchgate.net/publication/330930288_Democracy_and_Growth_in_the_Twenty-first_Century_The_Diverging_Cases_of_China_and_Italy)

**FIGURA 5 - I 10 Paesi più pessimisti: quota di intervistati che ritiene che i propri figli avranno una vita peggiore della loro.**

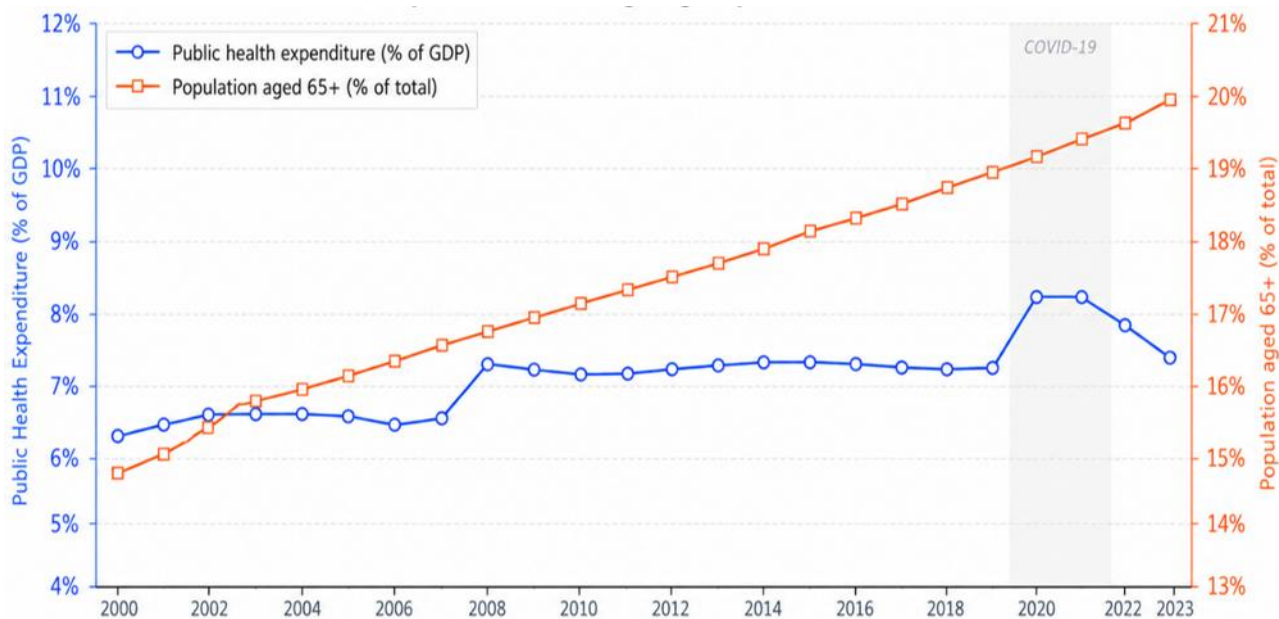


Source: A global poll conducted by GIA (August – October 2022). [URL:https://gallup-international.com/survey-results-and-news/survey-result/do-we-live-better-than-our-parents-and-what-about-our-children](https://gallup-international.com/survey-results-and-news/survey-result/do-we-live-better-than-our-parents-and-what-about-our-children)

Cinque dei dieci Paesi più pessimisti in questa indagine sono Stati membri dell'UE. Questa è la realtà umana dietro il dibattito istituzionale: un continente che offre oggettivamente le migliori condizioni per una buona vita, eppure i cui cittadini dubitano sempre di più che tali condizioni dureranno abbastanza da essere trasmesse ai propri figli. Sembra che siamo intrappolati tra un grande (anche se fragile) presente e un futuro relativamente oscuro. Questo può avere l'effetto di paralizzarci.

Anche il vantaggio della "vita" è a rischio: l'Europa sta invecchiando e le conseguenze fiscali sono già qui. Proprio a causa della sua elevata aspettativa di vita in buona salute (HALE), la quota della popolazione UE di età pari o superiore a 65 anni supera ormai il 20% e cresce in modo costante. La spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL è aumentata in parallelo, ma non in modo proporzionale. Con un forte picco durante la pandemia da Covid-19, prima di stabilizzarsi su livelli fiscalmente insostenibili alla luce della traiettoria demografica.

**FIGURA 6 - Spesa sanitaria pubblica (% PIL) e popolazione nell'UE over 65 (% popolazione) - 2000-2023**



Source: Global Health Expenditure Database, WHO, via World Bank (2026) & UN, World Population Prospects (2024)

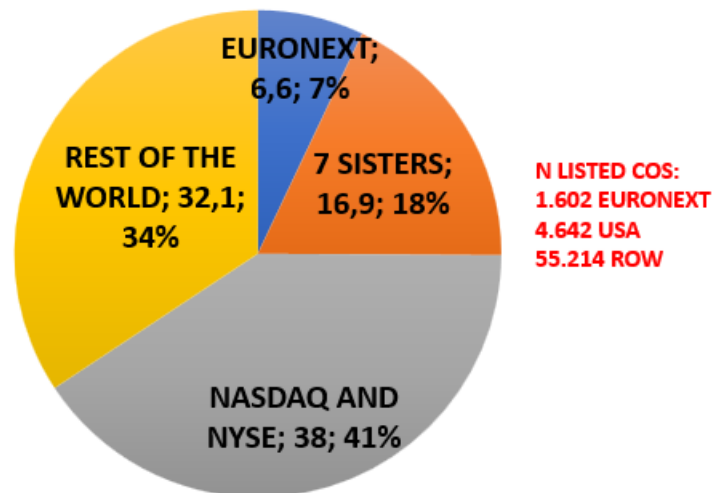
L'intersezione di queste due curve, l'aumento dei costi sanitari e l'espansione della popolazione anziana, genera una pressione fiscale che non rappresenta un problema futuro, ma già presente. I sistemi pensionistici, i servizi sanitari e l'assistenza di lungo periodo sono già sotto pressione in quasi tutti gli Stati membri. La questione di come l'Europa possa finanziare il proprio modello di welfare e, allo stesso tempo, investire in difesa, transizione verde e trasformazione digitale non è astratta. È il trade-off centrale della politica di bilancio dell'UE per il prossimo decennio.

## IL VERO NOME DELLA PARTITA DELLA COMPETITIVITÀ

La competitività non è solo una parola che economisti e banchieri centrali amano mettere al centro del proprio discorso. È l'energia di cui abbiamo bisogno per continuare a perseguire i valori che definiscono le nostre società.

L'Europa sta perdendo la corsa economica e tecnologica da cui dipende la sua futura capacità di sostenere quel modello di welfare. Qualsiasi valutazione onesta della sua posizione strategica deve partire da un riconoscimento netto di questa marginalizzazione. I dati dei mercati globali dei capitali sono inequivocabili.

**FIGURA 7 - Quota della capitalizzazione di mercato globale (100% = 93,6 mila miliardi di euro; giugno 2025)**

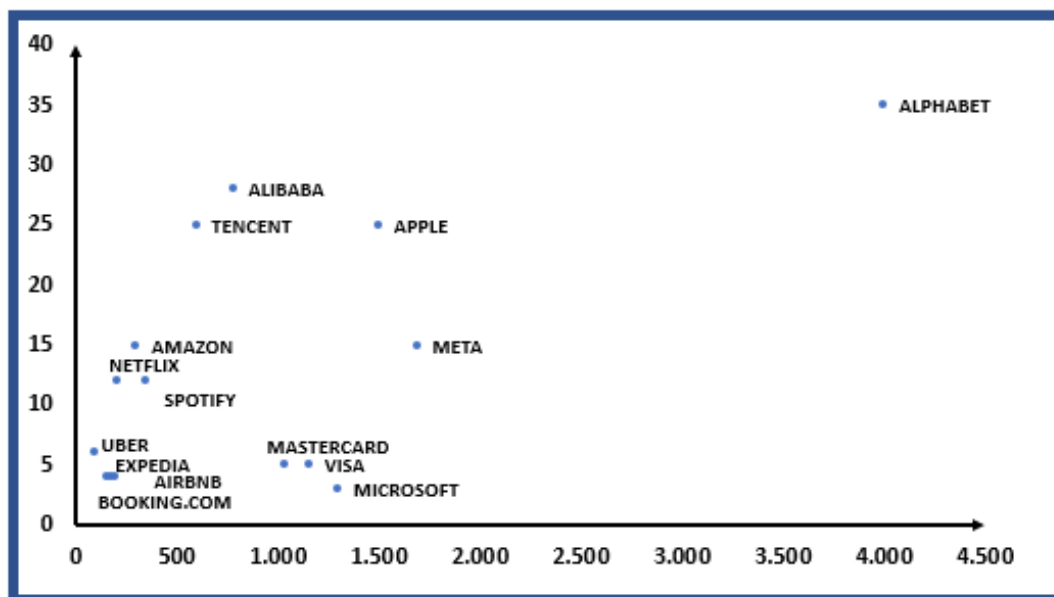


Source: Vision on companies market cap; FT

I numeri alla base del grafico raccontano l'intera storia. Su 62 modelli fondazionali sviluppati a livello globale, solo 3 provengono da imprese dell'UE, rispetto ai 45 degli Stati Uniti, ai 15 della Cina, ai 7 della sola Alphabet e ai 6 di Alibaba. Delle 27 piattaforme designate come "piattaforme online e motori di ricerca di dimensioni molto grandi" ai sensi del Digital Services Act dell'UE, solo una, Zalando, è europea. Tra le cinquanta maggiori imprese per capitalizzazione di mercato, solo ASML può essere considerata autenticamente europea (tra le poche piattaforme europee che hanno "cambiato la storia", Spotify non rientra nemmeno tra le prime 200).

Non si tratta soltanto di un'osservazione economica. Il controllo dei dati è controllo del potere. Il grafico a dispersione qui sotto mappa le maggiori piattaforme digitali del mondo per numero di utenti (asse orizzontale) rispetto all'intensità e alla tipologia dei dati che acquisiscono (asse verticale).

**FIGURA 8 - La battaglia per l'informazione che è potere. Asse orizzontale: utenti (miliardi); asse verticale: intensità/tipologia dei dati acquisiti <sup>10</sup> (2022).**



Source: Vision & Value

L'istinto regolatorio dell'UE, incarnato nel DSA e nell'AI Act, è stato quello di governare queste piattaforme anziché costruirne di concorrenti. Il risultato è una dipendenza digitale che produce conseguenze sia strategiche sia economiche.

Per Mario Draghi, l'incapacità di agire su queste sfide rappresenta la minaccia esistenziale che l'Europa si trova ad affrontare<sup>11</sup>. Il titolo della Conferenza di Siena 2026, "Una terza via per l'Europa", sostiene che il modo migliore per difendere ciò a cui teniamo sia avere credibilità morale, intellettuale e politica per proporre un nuovo ordine mondiale: una terza via tra un quadro novecentesco ormai scomparso e un caos che rende tutto incerto e porterebbe alla distruzione<sup>12</sup>.

La posizione di Vision non coincide al 100% con quella che Draghi ha sostenuto<sup>13</sup>. Eppure, abbiamo urgente bisogno di riconoscere le minacce esistenziali di cui discutiamo da anni senza conseguenze. Chiunque voglia provare a salvare uno stile di vita deve sentire l'urgenza di

<sup>10</sup> Come nello studio di Vision (2023), l'asse verticale di questo grafico riflette non solo il volume delle interazioni, ma anche la profondità dei dati estratti: dai contenuti generati dagli utenti e dalle informazioni di profilo, fino alla fornitura di servizi pubblici, ai dati delle transazioni finanziarie e alla proprietà intellettuale coperta da segreto industriale. Lo studio completo (sostenuto da Amazon) è disponibile su <https://visionandvalue.com/portfolio/the-impact-of-global-digital-companies-on-consumers-firms-and-governments/>

<sup>11</sup> [https://commission.europa.eu/topics/competitiveness/draghi-report\\_en](https://commission.europa.eu/topics/competitiveness/draghi-report_en)

<sup>12</sup> <https://www.thinktank.vision/en/articles/democracy/europes-third-way>

<sup>13</sup> Noi, ad esempio, siamo convinti che qualsiasi serio ripensamento dell'Europa DEBBA coinvolgere i cittadini e che sarebbe un errore continuare con un metodo "top-down" e con un lavoro svolto da cerchie molto ristrette di cosiddetti "esperti", ciascuna con il proprio linguaggio.

<https://www.theguardian.com/commentisfree/2025/jul/12/young-people-eu-citizen-digital-age-erasmus-school>

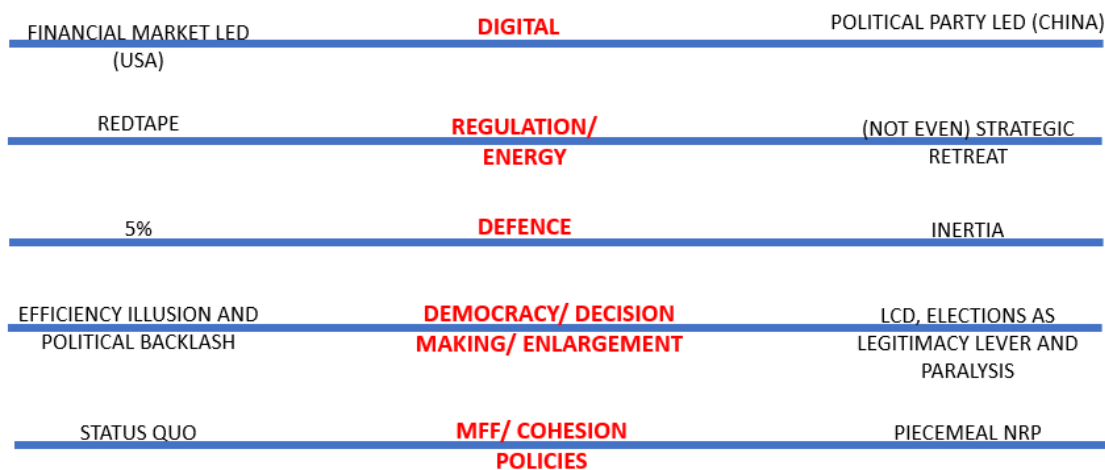
tentare un nuovo approccio, un’urgenza resa ancora maggiore dagli eventi che hanno segnato l’inizio del 2026 (Venezuela, Iran, Groenlandia).

Dobbiamo respingere (con molta più fermezza di quanto siamo riusciti a fare finora) l’idea che non esista alcun ordine giuridico e, tuttavia, dobbiamo capire con urgenza perché le istituzioni del XX secolo siano diventate incapaci di proteggere il diritto internazionale. Non possiamo tollerare decisioni unilaterali i cui costi ricadono su tutti (incluse le famiglie e le imprese europee), e tuttavia non possiamo limitarci a “monitorare” senza speranza eventi che non possiamo controllare. È necessario prendere le distanze da chi sta distruggendo la stabilità, e tuttavia è indispensabile capire da dove abbia tratto la propria energia politica. La difesa dello “status quo” non è più un’opzione, e abbiamo bisogno dell’autonomia, del “potere”, della “forza” e (ancora di più) delle idee per contribuire a disegnare un nuovo ordine mondiale. Abbiamo bisogno di una terza via e di luoghi capaci di alimentare nuove idee per superare lo scontro tra ideologie che non riescono a dare senso alla mutazione che stiamo vivendo.

## A THIRD WAY FOR EUROPE

Lo schema seguente mappa i principali ambiti di policy nei quali l’Europa affronta oggi quelli che appaiono come trade-off a somma zero, e nei quali la Conferenza cercherà approcci di problem-solving per superare tali impasse. Ogni riga di questo schema identifica un ambito: digitale, regolazione/energia, difesa, democrazia/processi decisionali/allargamento, QFP/politiche di coesione, nei quali l’attuale approccio europeo resta intrappolato tra due poli poco attrattivi..

**FIGURA 9 - UNA TERZA VIA PER L’EUROPA – IL PROBLEM SOLVING PER SUPERARE I TRADE-OFF (ZERO SUM GAMES)**



Source: Vision

La Settima Conferenza sull’Europa del Futuro, che si terrà a Pontignano/Siena dall’11 al 13 giugno 2026, parte da qui. Il suo obiettivo è risolvere questi trade-off. Trovare una terza via tra

ideologie e agende polarizzate. Ricostruire entusiasmo e l'idea che possiamo ancora costruire il nostro futuro a partire dal presente.

Questo concept paper prova anche a dare un nome alla soluzione attraverso cui possiamo tentare di ricostruire un metodo per governare la complessità: Draghi l'ha definita "federalismo pragmatico"; Vision (il promotore della Conferenza) chiama questo paradigma "cluster di integrazioni"; qualcun altro parla di "coalizione dei volenterosi". La nostra unica certezza è che l'"Europa del Futuro" sarà radicalmente diversa da quella che abbiamo oggi. È una certezza resa ancora più netta dalla strategia che il nostro alleato più affidabile ha dichiarato più volte: la National Security Strategy degli Stati Uniti apre vuoti che una Strategia europea di sicurezza deve colmare. Dobbiamo farlo dotandoci di nuove capacità istituzionali, finanziarie e strategiche.

La Conferenza cercherà di definire più chiaramente cosa deve essere fatto per rendere l'Europa capace di affrontare le incertezze che non abbiamo ancora pienamente compreso. E questo produrrà proposte concrete per ciascuna delle questioni militari, economiche e ambientali che richiedono strategie. È un lavoro concreto di ricerca di soluzioni di cui abbiamo bisogno non solo per riformare l'UE, ma anche per riprogettare le cosiddette "organizzazioni multilaterali" che (come l'UE) sembrano soffrire di obsolescenza tecnologica. Siamo convinti che né la difesa dello status quo, né il ritorno agli "Stati nazionali" possano darci la risposta che stiamo cercando.

Questi saranno i temi principali della Conferenza, per i quali proporremo possibili risposte analizzando sette dei più importanti trade-off che l'Europa dovrà affrontare:

1. In che modo possiamo trasformare un problema che è ancora più grande per l'Europa, ovvero l'erosione di un ordine basato su regole e commercio, in un'opportunità per guidare il processo verso un nuovo ordine mondiale?
2. La difesa comune può essere l'occasione di cambiamento che stavamo cercando per ridefinire la forma dell'Unione? E quanto costa davvero dotarci della forza necessaria per perseguire i nostri interessi europei?
3. Quale combinazione di politiche per l'innovazione/integrazione dei mercati finanziari (e regole a sostegno della crescita) può permettere all'Europa di sviluppare una propria leadership digitale (e mantenere il controllo di quelle informazioni vitali che appartengono ai suoi cittadini e alle sue imprese)?
4. Quanto rapidamente possiamo ridurre la nostra dipendenza energetica, che è attualmente un forte fattore di vulnerabilità? La sicurezza energetica può diventare il nuovo titolo da dare a un'agenda sul cambiamento climatico ancora più urgente e complessa?
5. Come trasformare i meccanismi attraverso cui viene speso il bilancio dell'UE, affinché i suoi obiettivi siano raggiunti in modo più efficiente (in particolare per quanto riguarda le politiche agricole comuni e di coesione)?
6. Esiste una strategia per uscire dalla crisi demografica che sta erodendo la possibilità per il "Vecchio Continente" di avere un futuro?

7. Ultimo ma non meno importante: quali assetti istituzionali possono realisticamente, in tempi brevi, consentire all'Europa di rispondere a tali minacce esistenziali, e come possiamo coinvolgere efficacemente i cittadini europei affinché l'Europa smetta di essere percepita come un processo top-down?

Queste sette questioni articoleranno il Manifesto di Pontignano e, per ciascuna di esse, la Conferenza produrrà una serie di idee specifiche (azioni/proposte) da promuovere, sperimentare e discutere. I media saranno un elemento chiave dell'intero processo.

L'agenda sarà strutturata in tre esercizi di problem-solving:

1. **Il primo giorno** (giovedì 11 giugno), quattro Problem Setting/Solving Group (PSSG), in collaborazione con l'EUI di Fiesole, l'Università di Siena, la LUISS di Roma, e la Ludovika University di Budapest, presenteranno quattro possibili soluzioni a quattro trade-off che richiedono scelte difficili (democrazia contro efficienza, regolamentazione contro dinamismo, operativizzazione del federalismo pragmatico, difesa contro welfare). Questo lavoro inizierà prima della Conferenza e sarà anticipato da un webinar per ciascun PSSG.
2. **Il secondo giorno** (venerdì 12 giugno), università, think tank e fondazioni politiche (provenienti da tutto lo spettro politico) discuteranno sei documenti strategici preliminari su sei pilastri indispensabili per un'Europa più forte (indipendenza energetica, autonomia digitale, difesa, coesione e demografia, agricoltura e commercio).
3. **Il terzo giorno** (sabato 13 giugno), la bozza del Manifesto di Pontignano sarà discussa e presentata ai media. A questo seguiranno, nei mesi successivi, diversi eventi tematici collegati.

L'idea è contribuire con idee, entusiasmo ed energia di cui l'Unione ha bisogno per cambiare, sopravvivere e prosperare in uno dei momenti più importanti della sua storia.

Nelle pagine seguenti si trova una struttura preliminare di un progetto pensato come piattaforma per la ricerca di soluzioni. Questa iniziativa multipartitica e interdisciplinare genererà alcune delle idee pragmatiche e visionarie di cui l'Europa ha oggi più che mai bisogno.

## I PARTNERS, LE CONFERENZE E LA MISSIONE DI VISION

Vision è il think tank che sta promuovendo la Conferenza di Siena sull'Europa del Futuro insieme all'**European University Institute** e all'**Università di Siena**, e con la collaborazione di ricercatori del **Warsaw Institute**, di **Bruegel**, dell'Institute of European Policy Making dell'**Università Bocconi** e della School of Government della **LUISS**. L'idea di Vision si basa sul fatto che sfide radicali richiedano scelte radicali. La Siena Conference, che celebrerà la sua settima edizione, mira a consolidare una piattaforma per nuove idee in un contesto

multipartitico, rappresentato dalle fondazioni/think tank dei sei partiti politici europei. Questo rende la Siena Conference una piattaforma pragmatica e multipartitica per proposte ambiziose.

Le fondazioni politiche che saranno partner di Vision nella settima edizione sono: la Federation of **European Progressive Studies (FEPS)**, la **Konrad Adenauer Stiftung (KAS)**, la **Green European Foundation (GEF)** e l'**Institute of European Democrats (IED)**.

Circa 100 persone parteciperanno alla Conferenza: esse provengono da tutti i Paesi dell'UE e dal nostro vicinato più rilevante (Regno Unito, Turchia, Stati Uniti, Africa, Medio Oriente, Ucraina). Inoltre il gender balance è un punto di forza e almeno un terzo dei partecipanti ha meno di 30 anni.

I media partner delle precedenti edizioni della Conferenza sono stati **The Conversation**, l'agenzia media globale che funge da collegamento tra le migliori università e il grande pubblico, **GEDI** (La Repubblica e La Stampa) e **il gruppo Monrif** (QN, Il Resto del Carlino, Il Giorno), il secondo e il terzo gruppo editoriale italiano, **RAI**, il servizio pubblico radiotelevisivo italiano, e **SKY**.

Vision ringrazia un gruppo di amici che hanno seguito l'iniziativa con preziosi suggerimenti e sostegno. Tra questi: **Maria Joao Rodrigues** (Chair del Board di Re-imagine Europa, ex Presidente di FEPS ed ex Ministra del Portogallo), **Bill Emmott** (Presidente dell'International Institute for Strategic Studies, ex direttore dell'Economist), **Alexandra Borchardt** (Lead Author presso la European Broadcasting Union e Senior Research Associate presso il Reuters Institute), **Barbara Kolm** (membro del Parlamento austriaco con il Freedom Party ed ex Vicepresidente della Banca Centrale austriaca, Presidente del F.A. von Hayek Institut e direttrice dell'Austrian Economics Center), **Sandro Gozi** (eurodeputato per Renew Europe ed ex Ministro italiano per gli Affari europei), **Turi Munthe** (imprenditore nel settore dei media e membro del consiglio di amministrazione di GEDI), **Stephen Kahn** (direttore di The Conversation). Ringraziamo inoltre **John Hooper** (corrispondente per Italia e Vaticano per l'Economist) e **Jan Piotrowski** (editorialista della rubrica Schumpeter dell'Economist): fanno parte del nucleo centrale di una grande comunità.

L'obiettivo della Conferenza è diventare la piattaforma da cui possano emergere ed essere promosse nuove idee, e da cui possano essere sperimentati e sviluppati nuovi approcci per lo studio dell'Europa. Alcune delle proposte avanzate nelle precedenti conferenze sono<sup>14</sup>:

- a) Il paradigma delle “reti di integrazioni”: qui la nozione di “geometrie variabili” viene ampliata e sistematizzata, proponendo che l'Unione Europea si trasformi in una cornice che racchiude nuove (come per la difesa) o più avanzate (come per la libera circolazione delle persone con un confine pienamente comune) integrazioni di policy. Queste integrazioni sono pensate come volontarie, sostenute dai cittadini (i referendum

---

<sup>14</sup> Maggiori dettagli si trovano nel Manifesto di Pontignano del 2024  
[https://www.thinktank.vision/images/CONCEPT\\_PAPER.pdf](https://www.thinktank.vision/images/CONCEPT_PAPER.pdf)

- possono essere un'opzione) e flessibili (con clausole di opt-out ed esclusione predefinite)<sup>15</sup>;
- b) Un approccio “misurare meno, misurare meglio” alla valutazione basata su ESG della sostenibilità delle imprese, e proposte specifiche di modifica della CSRD per ridurre al minimo i costi di conformità legati alla burocrazia e al greenwashing<sup>16</sup>.
  - c) Una revisione delle regolamentazioni digitali per semplificarle e promuovere l'innovazione, e una riforma di HORIZON EUROPE per lanciare competizioni tra imprese/università volte a creare e poi scalare casi d'uso dell'IA applicata alla risoluzione di problemi concreti.
  - d) Una valutazione di Next Generation EU per correggerne alcune criticità e utilizzare alcune delle sue caratteristiche per riformare le politiche di coesione<sup>17</sup>;
  - e) Una proposta per un Erasmus (o servizio civile) gratuito e obbligatorio e una proposta di riforma della legge elettorale del Parlamento europeo rappresentano azioni positive per creare un demos europeo e una sfera politica europea, prerequisiti per ulteriori integrazioni<sup>18</sup>.

La strada da seguire è integrare un numero maggiore di think tank e università in una piattaforma progettata per produrre conoscenza accessibile a chiunque voglia studiare come le istituzioni possano rinnovarsi di fronte a trasformazioni radicali.

La Conferenza è una delle tre iniziative principali promosse dal think tank Vision. Accanto ad essa, vi è la **Dolomite/Venice Conference sulla “Governance Globale del Cambiamento Climatico e della Sostenibilità”**, le cui precedenti edizioni sono state organizzate in collaborazione con l'Università Bocconi, il Politecnico di Milano, l'Institute for New Economic Thinking (New York), il CEBRI (Rio), il TERI (New Delhi), la Blavatnik School of Government dell'Università di Oxford. In aggiunta, è prevista una nuova conferenza su **“Skills for the AI world”**, co-organizzata con la University of Southern California e The Conversation a Dubai. Questa serie di eventi mira a costruire una “nuova Davos”, offrendo soluzioni concrete ad alcune delle questioni più urgenti e complesse che affrontiamo mentre navighiamo in acque inesplorate.

---

<sup>15</sup> Vedere anche <https://theconversation.com/the-eu-was-built-for-another-age-heres-how-it-must-adapt-to-survive-248811>

<sup>16</sup> Vedere anche <https://www.thinktank.vision/en/media-en/articles/a-bolder-push-for-green-deal>

<sup>17</sup> Vedere anche <https://www.thinktank.vision/en/media-en/articles/nex>

<sup>18</sup> Per maggiori informazioni <https://liberalforum.eu/publication/policy-paper-11-flexible-transnational-electoral-constituencies/>